

Banche venete, Padoan in pressing sulla Ue

► Da Bruxelles segnali positivi: lavoriamo d'intesa con l'Italia ► In campo anche Atlante 2 che però è pronto ad intervenire per trovare una soluzione. Il Tesoro va a caccia di un miliardo soltanto per smaltire i crediti in sofferenza dei due istituti

IL SALVATAGGIO

ROMA I finanziatori privati mancano e il governo tratta con Bruxelles e Francoforte per trovare una soluzione per il salvataggio delle banche venete. «Commissione europea, meccanismo di vigilanza unico e autorità italiane lavorano mano nella mano. Sono in corso contatti costruttivi», rassicura in giornata un portavoce della Commissione.

IDETTAGLI

Per puntellare il capitale di Popolare di Vicenza e di Veneto Banca è necessario trovare qualche privato che investa un miliardo di euro. E il Fondo Atlante non ha più soldi. O meglio, ce li ha, ma può usarli solo per acquistare sofferenze. Un intervento di quel tipo sulle venete è allo studio. Ma niente di più. Pare quindi destinato al flop l'esito del mandato agli amministratori delegati di Popolare di Vicenza, Fabrizio Viola, e Veneto Banca, Cristiano Carrus, di sondare il gestore del Fondo, Quastio Sgr, per rinforzare le casse. Popolare di Vicenza farà il punto martedì, in un cda riunito a Milano e

probabilmente, anche Veneto Banca farà lo stesso. Il fatto è che Atlante I ha investito tutti i suoi 3,5 miliardi nella ricapitalizzazione delle due banche, e i suoi soci non sembrano intenzionati a investire altre risorse. Mentre Atlante II, nato con una dotazione di 2,2 miliardi, ne ha già spesi 500 mila per le sofferenze delle tre good bank acquisite da Ubi Banca. Gli restano 1,7 miliardi ma, a differenza di Atlante I, per regolamento può usarli solo per acquistare crediti deteriorati. I contatti fra Tesoro e autorità europee sono frequenti, anche se, al momento, non sono previsti faccia a faccia. L'azione del governo sulla Ue mira a rivedere l'ammontare del fabbisogno delle due banche o la natura strettamente privata del soggetto che dovrà mettere quel miliardo in più. Una deroga, infatti, aprirebbe le porte ai 20 miliardi stanziati dal Tesoro a dicembre con il decreto salvarisparmi. Il Tesoro, comunque, ripete che quello di qualche giorno fa a Bruxelles fra la Dg comp e gli a.d. delle venete è stato solo «uno dei numerosi passaggi previsti dalla consueta interlocuzione tecnica». Quindi, non c'è stata nessuna accelerazione verso il bail-in. Indiscrezioni giornalistiche hanno parlato di un possibile incontro tra il premier Gentiloni e la cancelliera Merkel, a margine del G7, ma a fonti del go-

verno non risulta ci sia stato. L'obiettivo comune resta una soluzione «che garantisca la stabilità delle due banche venete» e la salvaguardia dei risparmiatori. Il sottosegretario all'Economia Paolo Baretta assicura: «Non molleremo al loro destino Banca popolare di Vicenza e Veneto Banca», spiegando che la soluzione dovrà arrivare entro l'estate, perché «Non possiamo permetterci tempi lunghi». Non paiono invece destinati a trovare sbocchi i rumors su una possibile integrazione fra le venete e Mps. Siena sta ormai vedendo l'arrivo dell'iter che la porterà al salvataggio grazie all'intervento dello Stato. Anche lo schema per cessione dei 27 miliardi di sofferenze pare definito: gacs per la tranche senior e intervento di Atlante, Fortress e Credito Fondiario per quelle junior e mezzanine.

U. Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DALLE BANCHE PIÙ PRESIDI
CONTRO IL CYBERCRIME,
DANNI SOLTANTO
A 1 CLIENTE SU 50 MILA

Antonio Patuelli
Presidente Afi

NESSUN INCONTRO TRA GENTILONI E MERKEL SUL DOSSIER ESCLUSA UNA POSSIBILE INTEGRAZIONE CON IL MONTE DEI PASCHI



Il ministro
dell'Economia
Pier Carlo Padoan

Il crollo delle azioni

Valore in euro indicato negli aumenti di capitale, ribasso approvato dai soci delle due banche venete, prezzo del diritto di recesso fissato dai cda

